

Il racconto

# Checkpoint al liceo Righi “Entra solo chi identifichiamo”

di Emanuela Giampaoli



Al checkpoint del liceo Righi non si entra senza mostrare i documenti e gli studenti, educati e sorridenti, segnano su un quaderno nomi, cognomi e ragione della visita. Nessuno escluso. Al terzo giorno di occupazione l'organizzazione è rigorosa, affidata a quattro commissioni interne così divise: sicurezza, logistica, comunicazione e fotografica. E già la dice lunga. «Vogliamo evitare i problemi di vandalismo accaduti in altre scuole occupate nelle scorse settimane. Ieri sera qualcuno si è intrufolato, lo abbiamo fatto accomodare all'uscio» spiega Giacomo Spatola, rappresentante di istituto, a capo del servizio d'ordine, una cinquantina di studenti in tutto. E se ne cortile del liceo scientifico, giocano a pallavolo ascoltando musica a tutto volume, lui ci tiene a sottolineare che è «solo perché è pomeriggio e un po' di svago ci sta». La mattina invece le attività nate dall'autogestione spaziano da incontri sulla situazione in Ucraina a corsi di pittura, da laboratori scientifici a lezioni teoriche di guida, perfino conferenze a tema archeologico sulle catacombe di Napoli. «Ognuno può sottoporre una



▲ I controlli Occupazione al Righi

— “ —  
*Chi vuole restare la notte deve iscriversi  
E chiunque può proporre materie e ospiti da invitare*

— ” —

materia da approfondire o un ospite da invitare - spiega Alessandro Zanaglia, responsabile della comunicazione - Valutiamo la proposta, quali aule sono libere, la capienza tenendo conto delle normative Covid, poi apriamo le prenotazioni online». Tutte con un app. «Abbiamo fatto un abbonamento a pagamento a una piattaforma di planning, quelle dove solitamente si riservano gli eventi e dove nel nostro caso ci si può iscrivere solo tramite la mail istituzionale del Righi». Stesso metodo per chi vuole restare la notte a scuola. «Ieri avevamo 130 prenotazioni, dopo le 23 si accede solo così, a mezzanotte la musica si spegne perché il giorno dopo sono tutti invitati a prendere parte alle attività» spiega Diego Rimondini. Poi certa la pizzata l'hanno fatta, i tornei sportivi pure, ma senza perdere d'occhio l'obiettivo. «Il Covid e la Dad hanno esacerbato situazioni non più derogabili» denunciano. Di questo hanno parlato in questi mesi a lungo con preside e professori. «Poi nella pratica non cambiava niente». Tra i punti critici i corsi di recupero, l'alternanza scuola-lavoro, i crediti

formativi, l'educazione civica che loro vorrebbero fare davvero. «Molti docenti sono solo preoccupati dal programma e dalle verifiche» denunciano. Ci sono, e ci mancherebbe, pure i prof di cui si fidano, capaci di ascoltarli e appassionarli, tanto che li avrebbero voluti al loro fianco nell'occupazione. «Si è creata una situazione ambigua - continua Zanaglia - Solitamente durante le occupazioni le lezioni vengono sospese, ma il preside ha deciso di mantenere l'andamento delle classi e io lo capisco. Così gli abbiamo lasciato il terzo piano, le aule le manteniamo pulite, poi certo capita che facciamo lezione solo per un allievo». Il primo giorno il preside Fabio Gambetti è andato giù duro, ha negato l'accesso alle palestre, sequestrato i computer, chiusi i laboratori, annullato incontri. «Ma abbiamo continuato a dialogare e qualcosa ci ha concesso» dicono. Un'occupazione di velluto e impegnata che andrà avanti fino a sabato. E da lunedì? «Crediamo che già aver creato consapevolezza negli studenti, mostrare che un'altra scuola è un nostro diritto, sia già un bel passo in avanti».

meno pericolosi, altro chi cerca di introdursi con la forza. Questo ultimo fenomeno è inedito. Mi sembra giusto denunciarlo perché sono molto preoccupata: questa rabbia ha radici che non sono nella scuola».

Alle Aldini-Valeriani per proteggere gli studenti (già rientrati a lezione) hanno deciso di chiudere la scuola di notte, di dormire solo in una ventina di occupanti. «Dal mio punto di vista i ragazzi stanno sbagliando perché occupare è commettere un illecito - continua Teresa Pintori - Questo non vuol dire che siano sbagliati loro, anzi, con loro si deve andare avanti nel dialogo che andrebbe aperto a tutti i livelli in città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AL VOSTRO FIANCO, SEMPRE.

**L'AAROIEMAC l'Associazione dei Medici  
Anestesiisti Rianimatori e di Emergenza-Urgenza**

Quotidianamente è al fianco degli Specialisti che lavorano negli ambiti più delicati della Medicina e che sono accanto ai pazienti in momenti talvolta molto critici in cui c'è in gioco la vita.

L'AAROIEMAC per loro è sempre presente, così come sempre presenti sono i Medici Anestesiisti Rianimatori e dell'Emergenza-Urgenza in Sala Operatoria, in Rianimazione, in Pronto Soccorso, nel 118, nelle cure palliative, nella terapia del dolore e in tutte le emergenze intra e extra ospedaliere...

Tra i punti in primo piano nell'agenda dell'Associazione: valorizzare la professionalità di queste due categorie specialistiche, puntare ad un maggior riconoscimento anche economico in vista del prossimo contratto, continuare a monitorare la strada avviata dell'aumento delle borse di studio in Anestesia e Rianimazione e Medicina d'Emergenza-Urgenza e valorizzare sempre di più i Medici in Formazione, mantenendo la possibilità di assunzione negli ultimi due anni, favorendone quindi l'accesso al sistema sanitario pubblico.